

VIVERE DA INVISIBILI

di FRANCO BOMPREZZI

Vivere da InVisibili in una metropoli. Uscire o non uscire di casa. Riuscire a salire su un mezzo pubblico di trasporto, arrivare in tempo al posto di lavoro, ammesso di averlo. Frequentare la scuola, o addirittura l'università. Comprarsi una maglietta o un libro in un negozio del centro. Giocare a pallacanestro, o nuotare, quando si è finito di lavorare, o di studiare. Andare a teatro, oppure al cinema, o magari cercare un affetto, una compagnia, per una sera, quando la solitudine ti prende allo stomaco. Sono queste le sfide quotidiane degli «InVisibili», le «persone con disabilità»: persone normali, non «malati» da curare, ma ancora, troppo spesso, non considerate nella quotidianità dei diritti di cittadinanza, nella banalità delle cose che tutti, più o meno, vorremmo fare senza dover chiedere aiuto, o, peggio ancora, dover dire «grazie». Eppure ancora adesso chi non vede, chi non sente, chi vive in sedia a rotelle, chi ha un problema intellettuale o di comunicazione, sconta un handicap, uno svantaggio. Deve faticare il doppio e forse non basta neppure. A Milano come in qualsiasi città italiana. Non solo per le barriere esistenti, che pure sono ancora notevoli ed equamente distribuite fra centro e periferia, ma soprattutto per la mancanza di attenzione, di «vista culturale» di questo mondo variegato e vivacissimo.

Ecco perché il primo anno di vita del blog «InVisibili» di Corriere.it (invisibili.corriere.it), idea-

to da Alessandro Cannavò e Luigi Ripamonti, e nel quale ogni giorno scriviamo io, Claudio Arrigoni, Simone Fanti, e da poco anche Simona Atzori, meritava una festa dignitosa e carica di contenuti, svoltasi ieri sera al «Franco Parenti», uno dei luoghi belli della cultura milanese. Le parole sono importanti, perché fanno correre le idee e la fantasia, liberano la mente dai pregiudizi, permettono di raccontare storie di «uomini non illustri», come sapeva fare un grande milanese, Giuseppe Pontiggia, autore di «Nati due volte», un libro destinato a cambiare la storia dell'isolamento culturale delle disabilità. Disabile è un aggettivo che diventa sostantivo, si appiccica alla pelle delle persone, le connota e le condiziona. Ma da quando Corriere.it ha deciso di aprire uno spazio «visibile», sempre raggiungibile nella *home page* dai suoi lettori, la percezione del fenomeno è davvero cambiata. Milano resta però una metropoli nella quale la disabilità è ancora confinata nei percorsi del welfare e dei servizi sociali (e per fortuna il bilancio comunale ha retto evitando tagli che sarebbero stati disastrosi), e manca ancora una visione d'insieme, uno sguardo dall'alto delle opportunità per tutti.

Forse Expo 2015 potrebbe diventare la chance del grande cambiamento culturale. Speriamo che qualcuno se ne accorga. Prima che sia passato anche questo treno.

@Bomprezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ
5 MARZO 2013

Milano

Blog In un anno più di 6 mila commenti e 200 post su Corriere.it InVisibili, festa al Parenti «Ora siamo una comunità»

Un anno con quasi 200 post, oltre seimila commenti e tantissimi dibattiti. Serviti anche come spunto per articoli poi pubblicati sul giornale di carta. Ieri InVisibili, il blog di Corriere.it dedicato alla disabilità, ha festeggiato al teatro Franco Parenti un anno di successi. Non solo nei numeri — la media è di 200 mila pagine visualizzate e 130 mila utenti unici al mese — ma anche nella creazione di una comunità: «I lettori hanno stretto un rapporto intenso con gli autori», spiega il caporedattore del Corriere Alessandro Cannavò, ideatore del blog insieme al direttore dell'inserto Salute Luigi Ripamonti. «InVisibili è una finestra su una realtà che riguarda quattro milioni di persone in Italia e che non poteva continuare a restare invisibile — continua Cannavò —. E dai commenti notiamo che i disabili italiani sono decisi a lottare per i propri diritti». In un anno InVisibili

ha parlato — anche con leggerezza — di tantissimi temi. Merito della varietà dei suoi blogger: Franco Bomprezzi, giornalista, sta su una sedia a rotelle dalla nascita. Simone Fanti da 12 anni, dopo che è stato falciato da un pirata della strada. Claudio Arrigoni è un grande esperto di sport paralimpici e Simona Atzori, ultima arrivata, è una ballerina senza braccia. Tante voci diverse, in grado di



Incontri

Gli amici di InVisibili, il blog del «Corriere della Sera», hanno affollato la sala del Franco Parenti, fra concerti e spettacoli. Nella foto qui sopra, da sinistra: Franco Bomprezzi e Simone Fanti; in piedi: Claudio Arrigoni, Alessandro Cannavò e Luigi Ripamonti

incuriosire tutti. «Usando il web siamo riusciti a parlare anche ai non disabili», commenta Bomprezzi. Questo è il vero successo. Salutato ieri sera con la musica dell'orchestra AllegroModerato, un'anteprima dello spettacolo di Antonella Ferrari e un balletto di Simona Atzori. La sala era piena. Di «invisibili» e non.

Alessandra Dal Monte